

Settant'anni, ogni giorno svolge la guardia d'onore al Pantheon. «Monarchica per fede»



Il servizio di guardia d'onore al Pantheon di Roma

Alberto Pais

## Due secoli fa morì pioniere S'indaga

NOSTRO SERVIZIO

Ha calpestato re- gioni di Far West ancora assoluta- mente sconosciute. Su di lui sono stati scritti fiumi di inchiostro ed è stato girato un film, ma ancora non è stata fatta piena luce sulle cause della sua morte. Le indagini sulla morte misteriosa di Meriwether Lewis, il primo esploratore ad aver attraversato tutta l'America quasi due secoli fa, sono state riaperte ieri in un tribunale del Tennessee. Il medico legale Richard Tate ha cominciato ad ascoltare testimonianze di patologi, storici, psichiatri ed esperti in armi da fuoco per determinare se il leggendario esploratore morì il 11 ottobre 1809 per mancanza di un assassino o per suicidio.

Lewis e William Clark guidarono dal 1803 al 1805 la prima spedizione incaricata di raggiungere la costa del Pacifico risalendo il fiume Missouri e attraversando le Montagne Rocciose, per esplorare regioni del Far West mai prima toccate dall'uomo bianco.

L'epopea di Lewis e Clark celebrata in decine di libri e in un film di successo («The Far Horizons» con Charlton Heston), assicurò fama e gloria ai due protagonisti. Lewis venne nominato nel 1807 governatore della fascia nord della Louisiana. La morte di Lewis, due anni dopo, è sempre rimasta un mistero. James Starns, un patologo della George Washington University, è convinto che l'esploratore sia stato assassinato e si batte per una reinterazione dei resti del famoso esploratore.

«All'epoca non vennero fatte molte indagini. Lewis morì in territorio indiano per le ferite causate da un calibro 0,69», sottolinea Richard Tate. E lo stesso calibro della pistola di Lewis. Durante le udienze verrà passato a setaccio ogni dettaglio. Esperti di armi mostreranno le caratteristiche di sparo della pistola. Non solo: anche altri esperti saranno al lavoro. Uno psichiatra tenterà di ricostruire lo stato di animo dell'esploratore (esaminando anche i suoi scritti) per accertare se Lewis fosse depresso all'epoca. In questo caso ci sarebbe qualche elemento in più per avvalorare l'ipotesi del suicidio.

Le udienze saranno tenute - e così è stato anche per quella di ieri - davanti ad un Gran Giuri. Il processo viene celebrato nella cittadina di Hohenwald che si trova a non più di 16 chilometri dal luogo dove Lewis è sepolto. Il Gran Giuri non avrà comunque il potere di ordinare una riesumazione dei resti di Lewis: potrebbe essere necessario per avere la certezza sulla sua morte. Le sue spoglie, infatti, ricadono sotto l'autorità del National Park Service. Le spoglie dell'esploratore non si trovano in una sede consueta ma sono ospitate in un parco nazionale. La sua tomba, quasi a celebrare la grande impresa da lui compiuta, è sovrastata da un monumento pesante oltre cinquanta tonnellate.

# «Faccio il picchetto per i re»

«Per me la monarchia è come una fede». Tutti i giorni al Pantheon dalle 9 alle 11 di mattina fa il suo picchetto d'onore alle tombe dei Savoia. Sull'attenti, tailleur blu e distintivo, ha 70 anni. È una guardia d'onore ai reali. È nata in una famiglia di operai ed è entrata a far parte del corpo volontario quattro anni fa, dopo la morte del marito, un militare nobile dal quale ha ereditato il titolo di marchesa. «Ho imparato il rispetto per il re dai miei genitori»

GABRIELLA GALLOZZI

«Ecco, quella è la tomba del padre della patria. Non bisogna mica essere monarchici per riconoscerla che Vittorio Emanuele II è il padre di tutti gli italiani. Lui ha fatto l'unità d'Italia e ora c'è quel pazzoide di Bossi che la vuole dividere». Sull'attenti, in posa quasi marziale, tailleur blu e distintivo, è una guardia d'onore ai reali al Pantheon di Roma che parla. Una signora di più di settant'anni che tutti i giorni, dalle 9 alle 11 di mattina, fa il suo picchetto d'onore alle tombe dei Savoia. E che vuole assolutamente mantenere il riserbo sulla sua identità, per non violare l'ordine di silenzio imposto dal presidente dell'antico Istituto. Un organismo nato 118 anni fa, e tenuto in vita tuttora attraverso gli «sforzi», anche economici, di duemilacinquecento-tremila aderenti (solo a Roma sono 300). E che ha la sua sede proprio

a pochissimi passi dallo stesso mausoleo. Tra il via vai indifferente dei turisti, le scolaresche e i gruppi in visita guidata, le guardie d'onore sono lì per il loro servizio volontario. Tutti i giorni. Mattina e pomeriggio, fino alla chiusura del Pantheon. Al loro fianco un piccolo leggio per le firme dei visitatori.

Il registro delle firme

«Lasciare la propria firma», aggiunge la signora con tono solenne, «come offrire un fiore ai nostri re scomparsi». È un pensiero un saluto affettuoso. Ci vengono tutti i capi di stato a firmare: negli anni passati sono venuti in visita il principe del Giappone, ma anche Krusciov!»

Le guardie sono per lo più persone anziane ex militari, nobili ma anche giovani come sottolinea orgogliosa la signora che vuol mettere l'accento sul carattere

«democratico» dell'Istituto. «Ci sono ragazzi di diciotto anni, come donne e uomini di quaranta o cinquant'anni. E non crediate. Tra noi ci sono calzolari, operai elettricisti. Insomma gente assolutamente comune. Poiché chiunque può entrare a far parte della guardia d'onore non bisogna mica essere blasonati! È un istituto assolutamente democratico».

La loro «divisa», per chi può permettersela («se qualcuno non ha i mezzi economici basta indossare un abito scuro, visto che la divisa costa molto»), è un tailleur blu e guanti per le donne e un completo scuro per gli uomini.

Di rigore, invece, è la fascia al braccio con sopra scritto il nome dell'Istituto in caratteri dorati. Per gli ex militari poi c'è anche il permesso di indossare il copricapo della propria arma. Così come fa un anziano signore che sfoggia con orgoglio una «antica» bustina non più identificabile con le divise attuali.

C'è un gran via vai intorno alle guardie d'onore. E non solo di turisti curiosi. Perché il Pantheon per i nostalgici della monarchia può anche trasformarsi in un luogo di ritrovo. Soprattutto se si capita nell'anniversario della morte di qualche reale. In quel caso la messa di suffragio è ospitata nella piccola cappella del mausoleo. E allora il saluto alle guardie da parte della piccola folla di fedeli è d'obbligo.

Così si susseguono compiti baciamano e «nobili» chiacchiere come quelle sull'ultimo viaggio in Montenegro organizzato dall'Istituto, per visitare i «luoghi» della regina Elena.

Quattro anni di impegno

«Noi non frequentiamo i partiti», sottolinea la guardia. Queste cose non ci interessano. Per noi la monarchia è una fede. È qualcosa di sentimentale che ti porti dietro fin da bambino. Io sono di Padova e provengo da una famiglia di operai: eravamo sette fratelli dai miei genitori ho imparato il rispetto per il re. Da loro ho sempre sentito parlare di tutto il bene che hanno fatto i Savoia. Gente onesta che ha fatto tanta beneficenza. Mi ricordo che in casa si raccontava di bambini poveri che non potevano studiare e che sono stati aiutati dalla regina Elena o Margherita. E così ho maturato le idee monarchiche spontaneamente. Del resto allora non c'era altra fede. E anche mio figlio che oggi ha cinquant'anni è una guardia d'onore».

Nel corpo volontario la signora è entrata far parte quattro anni fa al momento della morte del marito, un militare nobile dal quale ha ereditato il titolo di marchesa.

«Quando è scomparso il mio povero marito mi sono dedicata a queste attività. Faccio anche parte dell'associazione dei «Reduci d'A

frica». In quel paese sono stata vent'anni e mi è veramente rimasto nel cuore».

Abbandonando a tratti la posa quasi marziale della guardia, la signora si lascia andare ai ricordi. «Ah gli anni della mia giovinezza e stato tutto un sogno. Non si viveva nella ricchezza certo, ma si era felici lo stesso non come oggi che è tutto un marasma è tutta una gran confusione. Mi ricordo che con le mie amiche andavamo a guardare i militari in libera uscita. Per noi l'ufficiale in divisa era il sempio della persona integra corretta. Quando li vedevamo passare sentivamo il batticuore!». Ed è così che ha incontrato il marito ufficiale di cavalleria piemontese.

«Da Padova mi sono trasferita a Roma per fare l'infermiera. E qui ho incontrato mio marito che avevo già conosciuto al mio paese dove veniva in vacanza. I primi appuntamenti sono avvenuti in famiglia. E ricordo che ad ogni incontro mi regalava un fiore. Lui i fiori li amava tantissimo. Insomma è stato un matrimonio bellissimo che auguro a tutte le ragazze».

Le ricorrenze coi reali

E i reali? «Li vedevo nelle occasioni ufficiali quando venivano tra la gente per le feste o per le ricorrenze». E poi sorride quasi accennando ad un certo imbarazzo e, prosegue: «non posso aggiungere di più perché quello che potrei

raccontare su Umberto II è troppo privato». Ma il momento dei ricordi sfugge rapidamente. Interrotto dall'intervento dell'ispettrice, un'altra anziana signora che risponde al cognome di Ripa di Meana («sa è parente di quella sconsigliata»). La signora imprecabile nel suo completo scuro, si informa sul tema della chiacchierata e sorride: «Cosa vuole da noi L'Unità? Noi siamo dei sovversivi!».

Puntuale, allora, arriva la spiegazione della «nostra» guardia d'onore. «La carica di ispettore o ispettrice viene data dal nostro presidente alle guardie che hanno il merito di aver fatto molte ore di guardia. Io per esempio ne avrò fatte 250-300. Ma non si tratta di una gara. E tutto spontaneo: se io un giorno non posso mi sostituisce un altro».

L'attesa del ritorno

Il turno sta per finire. E la signora si prepara a smontare il leggio con il libro delle firme. Ma ci tiene a dire un'ultima cosa: «Noi aspettiamo che i reali tornino in Italia. È normale desiderare che una famiglia si riunisca. Per questo abbiamo anche raccolto delle firme. Ma attenzione, visto che allora ci sono state tante polemiche, le firme che tempo fa abbiamo raccolto non erano quelle che vengono messe dai turisti qui all'interno del Pantheon».

# DA RUMMENIGGE A VAN BASTEN

TUTTI

I CALCIATORI

EUROPEI

IN QUATTRO

ALBUM

PANINI



4-5-6-7  
GIUGNO  
GRATIS  
CON  
l'Unità